

Mt 10,1-7

<sup>1</sup>Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

<sup>2</sup>I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; <sup>3</sup>Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; <sup>4</sup>Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, colui che poi lo tradì.

<sup>5</sup>Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; <sup>6</sup>rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. <sup>7</sup>Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.

#### *Lectio – Meditatio*

Il brano non ci narra l'istituzione dei dodici, compaiono qui come una realtà già in essere: *E avendo chiamato a sé i dodici discepoli di lui...* Ci narra, invece, il loro invio. L'accento è, quindi, su una missione, che è destinata a ciascuno di noi, anche se in modo diverso. Quella fa di essi gli "apostoli". È nel nostro donarci che noi diventiamo quello che siamo! Decisività dell'entrare in una dimensione vocazionale! Ma ogni missione, quando è autentica, nasce da una grazia, da una elezione, da un dono intimo, qualcosa che Mt qui adombra, ma rimane il fondamento di tutto.

*Diede loro autorità sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni infermità e ogni malattia.* Un elenco specifico di mali che impedisce di ridurre il primo agli altri due: l'influsso malefico esiste e non ha altro rimedio che l'esorcismo. È distinto dalla malattia (*nōson*): stato di corruzione fisica e dall'infermità (*malakian*: debolezza, mollezza), dove potremmo pensare a un'incidenza più diretta della dimensione psicologica. Gesù, in coloro che prolungano il suo agire, si prende cura di tutto il nostro essere, le cui dimensioni sono distinte, ma di tutte ha cura il Signore!

*Dei, poi, dodici inviati i nomi sono questi:*

*primo Simone, chiamato Pietro e Andrea il fratello di lui*

*e Giacomo quello di Zebedeo e Giovanni il fratello di lui*

*Filippo e Bartolomeo*

*Tommaso e Matteo il pubblicano*

*Giacomo quello di Alfeo e Taddeo*

*Simone il cananeo e Giuda l'Iscariota quello che anche lo consegnò*

Sono evidentemente elencati a coppie. Il Signore non li manda da soli. Se è autentica la missione, ci sarà sempre una chiesa nella quale cammino.

Hanno nomi in gran parte greci, sono già dentro l'influsso dell'ellenismo.

Alcuni sono legati dal sangue: fratelli; alcuni fanno parte di famiglie note e abbienti: i figli di Zebedeo hanno un rapporto con il sommo sacerdote (Gv 18,15); di Alfeo non sappiamo, ma il nominarlo suppone qualche fama.

Giuda di Iskaria (*nomen gentilicum*), negli elenchi sempre accostato a Simone Cananeo (*qa*: zelatore - zelota), apparteneva, probabilmente, come lui a qualche partito di insurrezione nazionalista. Non c'è condizione che renda improbabile una vicinanza con Gesù!

*Per la strada delle nazioni non andate e in città dei Samaritani non entrate!*

L'annuncio deve essere portato prima a Israele. La missione ha un inizio contenuto. Così i lunghi cammini cominciano con piccoli passi, misurare la distanza ultima ci spaventerebbe. Il Signore chiede quello che ora è possibile. Dopo la distruzione di Gerusalemme la chiesa invaderà i confini della terra, ma l'ordine esige un primato di Israele. Così, nel donarci,abbiamo da riconoscere il primato a coloro che il Signore ci dà. Chi mi dà il Signore da amare?

*Pecore perdute.* Ciascuno che è mandato conosce la via, il dono di noi stessi inerisce col dare direzione a chi è smarrito.

*Andando, poi, proclamate dicendo: si è avvicinato il regno dei cieli.*

L'annuncio non si riferisce a un futuro, ma a un fatto accaduto, dei cui effetti si è portatori.